



## SALERNO

### La mobilitazione unitaria sulla previdenza del 14 ottobre 2015

#### Le ragioni di una mobilitazione

Le modifiche dei requisiti di accesso al pensionamento, realizzate tra il 2004 e il 2011 sono state finalizzate solo alla quadratura del cerchio dei conti pubblici, al di fuori di un quadro di riforma del sistema previdenziale attento alle nuove emergenze sociali.

La legge Fornero ha aggravato la situazione, cancellando la possibilità di accedere al pensionamento tramite il sistema delle “quote” derivanti dalla combinazione fra età anagrafica e anzianità contributiva, senza tenere conto delle esigenze di riorganizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi delle imprese e del lavoro usurante, ostacolano la crescita del tasso di attività dei giovani e trasformano centinaia di migliaia di persone ormai prossime alla pensione in “casi di assistenza”, riproducendo, come sta accadendo, diseconomie, sprechi, disagio economico e sociale.

Attualmente, l’unico canale di pensionamento anticipato che rimane è quello legato alla maturazione di un elevato requisito contributivo, a prescindere dall’età (42 anni e 6 mesi di anzianità contributiva per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne), soggetto a futuri aumenti per effetto dell’aggancio automatico all’innalzamento dell’aspettativa di vita.

Il ripristino della flessibilità nell’accesso al pensionamento è una necessità ormai da tutti riconosciuta, a cominciare dai Presidenti delle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato, dove sono state presentate proposte di legge che costituiscono sicuramente una buona base di partenza per individuare soluzioni positive nell’interesse dei lavoratori e del Paese.

#### I problemi degli esodati e di altre categorie di lavoratori

Il Governo deve mantenere gli impegni assunti in precedenza dallo Stato, quando si è deciso che alcune categorie di persone andavano salvaguardate dall’aumento repentino e non graduale dei requisiti di pensionamento, per evitare che rimanessero senza alcun reddito.

Finora le risposte del Governo sono state insufficienti ed evasive perché ancora oggi non sono state indicate con chiarezza le soluzioni ai problemi aperti.

Per questo occorre approvare la settima salvaguardia, estendere l’applicazione dell’opzione donna, affrontare i problemi della cosiddetta “quota 96” per il personale della scuola e i requisiti pensionistici del personale ferroviario, senza considerare queste misure alternative alla



## SALERNO

reintroduzione della flessibilità nell'accesso al pensionamento, che va realizzata già dal 2016, sapendo che i relativi costi potranno determinare già nel breve periodo effetti positivi sul mercato del lavoro, sulle entrate contributive e sulla crescita economica.

### **Reintrodurre la flessibilità nel sistema pensionistico**

Le proposte di legge presentate presso le Commissioni Lavoro della Camera sul ripristino della flessibilità nell'accesso al pensionamento costituiscono, a giudizio di Cgil Cisl Uil, una base di confronto e di discussione importante: sostituire gli attuali requisiti rigidi con un intervallo di età entro il quale sia possibile accedere al pensionamento in maniera volontaria; la fissazione di una nuova quota che consenta il pensionamento senza disincentivi, la valorizzazione della contribuzione figurativa delle lavoratrici madri e di chi svolge lavori di cura e assiste familiari gravemente disabili.

### **La condizione delle lavoratrici e l'opzione donna.**

Le donne sono state profondamente penalizzate dalla riforma Fornero dal momento che l'innalzamento dei requisiti pensionistici è stato sicuramente troppo accelerato, sia nel settore pubblico che nel settore privato. Sarebbe stata più opportuna una progressione più graduale pur nella considerazione che, in generale, l'equiparazione dei requisiti pensionistici tra uomini e donne rappresenti a nostro avviso un processo irreversibile.

Anche per questi motivi Cgil Cisl Uil sono favorevoli anche alle proposte di legge che estendono, fino al 2018, la possibilità per le donne di accedere al pensionamento in base all'articolo 1 comma 9 della legge 243/2004 (cosiddetta opzione donna) a condizione però che questa possibilità non pregiudichi gli ulteriori diritti delle lavoratrici che si renderebbero esercitabili sulla base delle altre norme in materia di pensionamento anticipato o flessibile.

La tutela dei diritti previdenziali delle lavoratrici deve esprimersi anche attraverso il rafforzamento della copertura figurativa dei periodi di congedo di maternità e dei periodi di cura, con l'estensione del riconoscimento anche a fini previdenziali dei periodi di assistenza di familiari disabili gravi e la valorizzazione dei periodi di maternità presso tutte le gestioni previdenziali.

### **Il lavoro nell'età anziana e a staffetta generazionale**

Il ripristino degli strumenti di accesso anticipato al pensionamento va completato con misure previdenziali atte a favorire nuove opportunità di impiego, specie per i giovani, promuovendo ed incentivando l'uso volontario del part time o dell'orario ridotto negli ultimi anni della carriera lavorativa, senza penalizzazioni contributive per i lavoratori interessati, attraverso il



## SALERNO

riconoscimento della contribuzione figurativa corrispondente alla riduzione di orario, condizionandola all'assunzione di lavoratori giovani.

A tale scopo va incentivato anche sul piano fiscale l'eventuale ricorso a forme integrative di sostegno retributivo, promosse dai contratti e accordi collettivi, anche aziendali, nel caso di passaggio dal tempo pieno al tempo parziale, con contestuale assunzione e inserimento lavorativo dei giovani coinvolti in specifici progetti di tutoraggio che richiedano un ruolo attivo da parte dei lavoratori anziani. La "staffetta generazionale" può contribuire a consolidare il rapporto fra le generazioni anche nel collegamento fra gli strumenti di accesso anticipato al pensionamento e quelli di inserimento al lavoro.

### *L'adeguatezza delle prestazioni*

Nel futuro il tema del ripristino della flessibilità nell'accesso al pensionamento resta strettamente collegato a quello dell'adeguatezza delle prestazioni. Questo risultato dipenderà sempre di più anche dalla capacità del sistema previdenziale, nel prossimo futuro, di realizzare un adeguato livello di copertura pensionistica, obiettivo che si regge sull'equilibrio fra la pensione pubblica e la previdenza complementare che va rilanciata anche attraverso politiche fiscali coerenti con tale obiettivo e lo sviluppo di un'educazione previdenziale adeguata.

E' necessario che i giovani recuperino fiducia nel sistema previdenziale pubblico e perché questo avvenga bisogna dare garanzie sull'adeguatezza delle pensioni future anche a chi in passato ha svolto o a chi svolge lavori saltuari, con retribuzioni basse o è entrato tardi nel mercato del lavoro. Bisogna rivedere le modalità e i criteri dei coefficienti di trasformazione per il calcolo della pensione con il metodo contributivo, in modo da tenere conto della differente aspettativa di vita nei vari settori.

### *La ricongiunzione dei contributi deve essere equa*

Il processo di progressiva armonizzazione delle regole pensionistiche tra dipendenti pubblici e privati che si è sviluppato in modo imperfetto e poco coerente in questi anni e lascia ancora aperti alcuni gravi problemi come l'abolizione della legge 322/1958 e l'estensione dell'onere delle ricongiunzioni introdotto in modo indifferenziato nel 2010 che ha imposto a molti lavoratori costi esorbitanti e insostenibili senza compensazioni sull'assegno pensionistico. L'introduzione di una parziale possibilità di cumulo gratuito con la legge 228 del 2012 ha solo attenuato il problema ma non l'ha risolto. E' necessario quindi trovare soluzioni definitive, coerenti e applicabili a tutti anche per queste situazioni.

### *Lo sviluppo della previdenza complementare*

Sulla previdenza complementare occorre promuovere un progetto straordinario di educazione previdenziale e di comunicazione istituzionale che coinvolga il Governo, le istituzioni pubbliche e



## SALERNO

private dedicate, le parti sociali e i fondi pensione ed individuare una nuova finestra temporale entro la quale i lavoratori attivi devono manifestare, anche mediante il “silenzio – assenso”, le proprie scelte relative al conferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi pensione.

In considerazione delle importanti risorse oggi gestite dai fondi pensione è opportuno creare le condizioni affinché essi possano realizzare politiche di investimento di lungo periodo, più calibrate sulla finalità previdenziale e nell’interesse degli aderenti, favorendo, nel contempo, lo sviluppo dell’economia reale nazionale e locale e il finanziamento delle piccole e medie imprese. Resta ormai indispensabile armonizzare il regime fiscale della previdenza complementare dei pubblici dipendenti con quello più favorevole, vigente per i lavoratori del settore privato.

Nella prospettiva futura di ripresa economica ed occupazionale occorre creare le premesse per tutelare più efficacemente il potere di acquisto delle pensioni in essere, sia rimuovendo le attuali limitazioni sulla perequazione al costo della vita per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo, sia tramite la riduzione del carico fiscale che grava su di esse. Inoltre l’integrazione al trattamento minimo dovrebbe essere rivalutata in base agli incrementi della produttività del paese.

E’ necessario sostenere, anche tramite la fiscalità, i redditi di chi è già in pensione con particolare riguardo alle fasce di popolazione che percepisce assegni di importo limitato. Vanno migliorate le pensioni di reversibilità a fronte di effettive condizioni di disagio economico che si manifestino in caso di premorienza, soprattutto in presenza di figli a carico.